

CORSO PER ANIMATORI:
L'ANIMAZIONE SPIRITUALE DEI GRUPPI

INTRODUZIONE

La qualità della vita dei gruppi dipende molto dal valore e dalla competenza degli animatori.

Queste schede sono nate dall'esperienza viva presso scuole di animatori, da insegnamenti e riflessioni, in clima di preghiera e di raccoglimento.

Le schede sono divise in quattro settori, complementari e progressivi:

- A. L'animazione.
- B. La vita dei gruppi.
- C. I metodi di animazione spirituale.
- D. L'elaborazione di un "insieme" e lo sviluppo di un tema.

L'ANIMAZIONE

Preliminari

1. Cosa è l'animazione

- À Cosa significa animare un gruppo.
- À L'animazione, aiuto nel cammino.
- À L'animazione, risveglio delle persone e del gruppo.
- À Principi di animazione.
- À Gestì specifici dell'animazione.
- À Valore educativo dell'animazione.

2. L'animatore

- À Qualità dell'animatore.
- À Chi è l'animatore.
- À Cuore e testa.
- À Cosa il gruppo aspetta dall'animatore.
- À La formazione dell'animatore.

3. La missione dell'animatore

- À Alcuni errori tipici.
- À Animare spiritualmente un gruppo.
- À La forza dell'esempio.
- À Ciò che l'animatore deve favorire.
- À Come aiutare il gruppo a camminare.
- À Una equipe di animazione.
- À Ciò che l'animatore dà al gruppo.
- À Esigenze dell'animazione.

B. LA PSICOLOGIA DEL GRUPPO

Preliminari

1. Nozioni
2. Criteri di un vero gruppo
3. Il gruppo sano
4. Genesi di un gruppo
5. Alcuni esempi di gruppo
6. Conoscere il proprio gruppo per servirlo

C. LA METODOLOGIA

Preliminari

1. Introduzione
 - À l'animatore ed i metodi
 - À i vantaggi del metodo
 - À i metodi attivi
2. Circa l'insegnamento
 - À il metodo «vedere, giudicare, agire»
 - À partire dalla vita e ritornare alla vita
 - À l'esposizione semplice
 - À l'esposizione dialogata
 - À «brainstorming»: la «tempesta di idee»
 - À i tempi di riflessione individuale
 - À la revisione-approfondimento
3. Mezzi visivi
 - À il foto-linguaggio
 - À le diapositive
 - À la composizione di cartelloni
4. Strutturazione del gruppo
 - À il metodo «6-6»
 - À i «centri di interesse»
 - À il sistema d'équipes
5. Rimettersi in discussione
 - À il metodo delle strutture
 - À la programmazione
6. A proposito delle riunioni
 - À la riunione, incontro con gli altri, incontro con Dio
 - À tipi di riunione
 - À condurre le riunioni
 - À le assemblee di gruppo
 - À la valutazione
 - À mangiare assieme in occasione di incontri
 - À le riunioni dell'équipe di animazione

MA - IL SOGGETTO - L'INSIEME

Preliminari

1. nozioni di base

- À il tema
- À a proposito di sviluppo di un tema
- À il soggetto
- À a proposito della elaborazione di un soggetto
- À l'insieme
- À a proposito della elaborazione di un insieme

2. forme di dialogo

- À il dialogo spirituale
- À la condivisione del Vangelo
- À la comunicazione di vita
- À la revisione di vita
- À la correzione-promozione fraterna

3. veglie

- À la veglia di presentazione
- À la veglia di rilassamento

4. celebrazioni

- À la celebrazione: elementi
- À le celebrazioni eucaristiche

5. esercizi di analisi

- À l'analisi del vissuto
- À l'analisi di una tensione
- À l'analisi della dinamica di una attività
- À l'analisi dell'evoluzione di un gruppo
- À l'analisi-identificazione di un gruppo

6. esercizi speciali

- À l'esercizio di verità
- À l'esercizio di «tribuna libera»
- À l'esercizio di approfondimento personale
- À l'esercizio di decisione progressiva
- l'esercizio di condivisione

7. alcuni tipi di «insieme»

- À incontro spirituale
- À ritiro classico
- À ritiro camminando

Conclusione

PRELIMINARI

L'animatore agisce sulla base delle idee fondamentali che ha sull'animazione in modo più o meno cosciente.

Se vuole progredire, la prima cosa da fare è dunque approfondire la sua "concezione" dell'animazione.

Questo tema può essere approfondito con la riflessione sulla "persona stessa" dell'animatore e sulla "missione" che gli è conferita.

Per comprendere poco a poco la nozione stessa di animazione, viene proposta qualche pista di riflessione.

La diversità di queste piste permette di raccordare gli aspetti complementari dell'animazione e rispetta mentalità differenti. Importante è avere un concetto personale dell'animazione, arricchirlo, viverlo.

1. COSA SIGNIFICA ANIMARE UN GRUPPO

1. Animare è donare un'anima, uno spirito, una vita, una ragione di vivere, una gioia di vivere insieme.
2. Animare non è prima di tutto organizzare, insegnare, dirigere.
3. Animare è aiutare il gruppo a camminare, è "svegliare" il gruppo.

L'animazione spirituale, in senso largo, è una serie di azioni che mirano ad aiutare un gruppo nel suo cammino spirituale.

L'animazione spirituale, in senso stretto, è una serie di azioni che mirano ad aiutare un gruppo nel suo cammino spirituale, nel contesto di una attività propriamente religiosa.

L'animazione è un atto di amore, un servizio da dare.

Il patrono degli animatore può essere San Giovanni Battista che dice "bisogna che Lui cresca e che io diminuisca".

L'animatore cristiano sa che ogni persona è abitata dallo Spirito, che ogni gruppo è misteriosamente il luogo della presenza di Dio. Egli si fa collaboratore e servitore dello Spirito, il solo vero animatore, lo Spirito di Gesù Risorto.

PREGHIERA: SIGNORE, INSEGNACI A COMPRENDERE E A VIVERE L'ANIMAZIONE COME UNA DOCILITÀ ALLO SPIRITO E UN SERVIZIO D'AMORE.

2. ANIMAZIONE, AIUTO NEL CAMMINO

Nessuna formula, può, da sola, esprimere la ricchezza dell'animazione.

Attraverso alcune riflessioni, sottolineiamo un aspetto essenziale:

1. il gruppo è in cammino, su un percorso; deve avanzare, cercare la sua strada, progredire. L'animatore è presente nel gruppo, lo accompagna. Servizio prezioso e molto delicato.
2. In certi momenti il gruppo cammina da solo; l'animatore deve allora farsi da parte al massimo, senza sparire totalmente.
3. In altri momenti, il gruppo, per avanzare ha bisogno di un aiuto preciso: l'animatore è là per dare discretamente questo aiuto.
4. Una forma di aiuto sarà talvolta precisare gli obiettivi, o meglio condurre il gruppo a divenire più cosciente e volitivo circa questi obiettivi, come anche dei mezzi da adottare per raggiungerli.
5. L'animatore aiuta anche il gruppo a fare il punto anche attraverso una valutazione.
6. Questo cammino si può fare solo se c'è uno spirito costruttivo: clima di confidenza, di verità, di reciproca accoglienza.
7. Arte difficile, ma è compito dell'animatore creare questo spirito necessario al cammino tranquillo e fruttuoso.
8. Per essere questo aiuto nel cammino, l'animatore deve avere una grande presenza di cuore e di spirito, una reale disponibilità alla vita creatrice dei partecipanti.

PREGHIERA: AIUTACI, O SIGNORE AD ESSERE VICINO AI NOSTRI GRUPPI E A DIVENTARE SEMPLICI STRUMENTI CHE COSTRUISCONO IL TUO REGNO IN NOI E NEL MONDO.

ANIMAZIONE, RISVEGLIO DELLE PERSONE E DEL GRUPPO

Per orientare la nostra azione e per valutare la nostra animazione l'espressione «il risveglio» può illuminarci:

1. "persona addormentata", "persona svegliata": due immagini evocatrici. In ogni essere umano, qualcosa dorme ancora, qualcosa vive già, ma chiede di essere svegliato maggiormente.
2. Animare un gruppo significa svegliare i partecipanti ad una vita più ricca, più cosciente, più impegnata. Ci sono ostacoli in questo risveglio: mancanza di coscienza, di motivazione, di impegno, di coesione. L'animatore cerca di eliminare questi ostacoli, per far crescere la vita.
3. Per schiudersi al massimo, per impegnarsi, per dare il meglio di se stessa, ogni persona ha sovente bisogno, di un incoraggiamento, di un gesto di attenzione e di speranza.
4. L'animatore deve svegliare anche il gruppo come tale, non solo le singole persone.
5. Il risveglio delle persone e del gruppo non è anzitutto una semplice tecnica nè un insieme di ricette da utilizzare. E' necessario avere in profondità una attitudine al risveglio, all'accoglienza, all'incoraggiamento. E' necessario vivere sulla propria persona l'atteggiamento del 'risveglio'.

6. L'attitudine profonda da risveglio, si esprime in un gesto-comportamento esteriore visibile palpabile, ma in armonia con una ricchezza interiore.
7. E' necessario molto amore per gli altri, molta fede nella vita, molta unione con Dio per diventare questo essere che risplende che risveglia la vita delle persone e del gruppo.

PREGHIERA: SIGNORE, DIMORA IN NOI, PERCHÈ NOI DIVENTIAMO SORGENTE DI VITA E DI SVILUPPO.

PRINCIPI DI ANIMAZIONE

Nella sfera del nostro agire, ci sono dei "principi", delle "idee-guida", delle "regole principali": loro compito è di ricordare l'essenziale e di illuminare il nostro comportamento e il nostro giudizio concreto.

Ecco alcuni principi di animazione:

1. Animazione è un servizio, un "ministero".
2. L'animatore non agisce per se stesso o da solo; deve essere disinteressato; ciò che conta è il bene del gruppo, la sua vita, la sua evoluzione positiva.
3. L'animazione è una co-responsabilità. L'animatore ed il gruppo sono corresponsabili; la vita del gruppo non appartiene all'animatore; tutti i partecipanti sono corresponsabili.
4. L'animazione è una funzione specifica; richiede certi doni, una competenza; non si improvvisa ed esige una formazione ed una preparazione.
5. L'animazione è valorizzazione delle persone e del gruppo. Favorisce la libertà di espressione e la partecipazione di tutti i membri.
6. L'animazione è canalizzazione delle aspirazioni e delle forze vitali delle persone e del gruppo; il ruolo dell'animatore è quello di scoprire le potenzialità e di svilupparle, per quanto è possibile.

PREGHIERA: SIGNORE, ILLUMINA LA NOSTRA INTELLIGENZA E SOSTIENI LA NOSTRA VOLONTÀ PERCHÈ DIVENTIAMO DEGNI DELLA MISSIONE CHE CI AFFIDI.

GLI ATTI SPECIFICI DELL'ANIMAZIONE

In linea di massima il valore professionale o funzionale di ogni persona è legato al valore degli atti specifici di questa professione o funzione.

Gli atti specifici dell'animatore sono:

1. **INTRODURRE:** una persona, un soggetto, una ricerca, una obiezione, un dialogo, un dialogo, un apreghiera. Sempre importante questa "introduzione" varia in funzione delle circostanze.

2. **ACCOGLIERE:** membro nuovo, una idea, una critica, ... I partecipanti hanno bisogno di sentirsi veramente accolti, così come sono, con le loro qualità e anche con i loro difetti, i loro eccessi, le mancanze di abilità. Innanzitutto bisogna accogliere.
3. **INCORAGGIARE:** più che accogliere, è donare confidenza, favorire la crescita dell'altro invitandolo a lanciarsi, a rischiare, a proporre, a superarsi. Incoraggiare con amore, con discernimento.
4. **SUSCITARE:** interesse, la confidenza, il rispetto, la collaborazione, il dono. Comportamento costruttivo e discreto, ma che favorisce la vita e la sua fecondità.
5. **INTERROGARE:** il gruppo, i gruppetti, le persone. Non con curiosità, ma con rispetto per provocare la creatività, la condivisione, la ricerca e il mettersi in discussione.
6. **APPROFONDIRE:** la ricerca, il dibattito, lo scambio, la preghiera. Scavare in profondità con il gruppo, partire dall'esperienza acquisita, ma andare più lontano.
7. **RIASSUMERE:** fare il punto o domandare che lo si faccia; fermarsi all'essenziale, gerarchizzare, ordinare, riassumere ciò che si è trovato.
8. **VALUTARE:** apprezzare il vissuto, l'attività e lo stato del gruppo sotto gli aspetti differenti; in un clima di verità e di carità.

PREGHIERA: SIGNORE, ISPIRACI COSA CONVIENE FARE E DONACI DI REALIZZARLO CON COMPETENZA E SEMPLICITÀ.

VALORE EDUCATIVO DELL'ANIMAZIONE

Ogni essere umano può migliorare e la vita gli dona numerose occasioni per progredire; la vita in gruppo perfeziona la sua educazione in tanti aspetti. L'animazione ha dunque una funzione educativa:

- L'animazione fa prendere coscienza e riflettere, donando anche a ciascuno la possibilità di far crescere la sua personalità.
- L'animazione contribuisce al miglioramento dei rapporti umani: l'importanza dell'altro, dell'ascolto, della condivisione, del dialogo, della solidarietà.
- L'animazione permette di relativizzare le proprie idee e sviluppa il senso del pluralismo.
- L'animazione conduce all'impegno dopo le tappe della informazione e della riflessione.
- L'animazione favorisce il mettersi in questione, grazie all'accoglienza delle opinioni differenti liberamente espresse.
- L'animazione sviluppa e alimenta l'affettività perchè crea dei legami tra le persone che imparano e conoscersi, a stimarsi e ad amarsi.
- L'animazione sostiene la perseveranza, infatti ciascuno può appoggiarsi sull'insieme del gruppo.
- L'animazione libera la parte migliore della persona utilizzando al meglio la vita di gruppo e le domande che il gruppo si pone.

PREGHIERA: SIGNORE, FA CHE LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DEI NOSTRI GRUPPI PLASMI IN CIASCUNO DI NOI L'ESSERE CHE TU HAI DONATO A CIASCUNO IN GERME.

QUALITA' DELL'ANIMATORE

Dal punto di vista ideale ci sarebbe da augurarsi che l'animatore abbia tutte le qualità ... nel concreto, certe qualità sembrano più importanti di altre:

1°. Essere aperto alle relazioni: avere il senso degli incontri, dei contatti, degli scambi in profondità.

2°. Essere rispettoso di ogni persona, di ogni idea proposta, essere accogliente e capace di ascolto, in uno spirito costruttivo.

3°. Aver fiducia nel gruppo: essere persuaso che il gruppo ha delle ricchezze, che è capace di partecipare, di proporre delle iniziative, di assumere delle responsabilità.

4°. Essere dinamico e suscitare dinamismo: credere nell'avventura vissuta insieme; credere nella ricchezza dello scambio, della ricerca, della conversione permanente. Ragionare, suscitare, comunicare la gioia, di vivere veramente, in spirito comunitario.

5°. Essere lucido e fermo: lucido sul cammino del gruppo, sulle attività e sul loro valore; fermo nel servizio del gruppo, ricordando e precisando gli obiettivi e i mezzi.

6°. Essere disinteressato, dunque al servizio del gruppo: vedere e volere unicamente il vero bene del gruppo.

7°. Essere unito a Dio: uomo o donna di preghiera, strumento dello Spirito, in contatto frequente e profondo con Lui.

PREGHIERA: SIGNORE, SORGENTE DI OGNI DONO; GRAZIE PER CIÒ CHE TU CI HAI GIÀ DONATO E GRAZIE ANCHE PER CIÒ CHE TU VORRAI DONARCI ANCORA.

CHI E' L'ANIMATORE

E' interessante riflettere sulle caratteristiche che fanno l'animatore.

Ognuna di esse sottolinea un aspetto che si integra con gli altri.

L'animatore è:

1°. Un amico del gruppo: è augurabile che delle relazioni cordiali e confidenti leghino l'animatore al gruppo; tuttavia non si tratta di una amicizia nel senso stretto ed interpersonale del termine.

2°. Un ascoltatore: la sua capacità di ascolto è importante; ascolto costante, di tutti, vero, orientato a preparare lo scambio e la decisione.

3°. Tutto eccetto che un assente: la sua presenza abituale, fisica e morale è fondamentale; l'animatore può diminuire gli effetti delle sue assenze; talvolta è bene che egli scompaia momentaneamente.

4°. Una guida: egli ha la responsabilità e la missione di indicare il cammino, di aiutare nei momenti difficili, di decidere, di prevenire, di creare l'ambiente

5°. Un cercatore di tesori: l'animatore deve scoprire e utilizzare le ricchezze del gruppo.

6°. Un esperto nel senso che ha più esperienza: egli ha l'esperienza, la maturità almeno relativamente ai partecipanti; non è anzitutto l'età fisica che conta, ma una autorità morale basata su una saggezza che deriva dalle esperienze della vita.

- 7°. Un interlocutore valido: l'animatore deve avere le capacità e i poteri sufficienti per discutere in modo valido nei momenti più difficili delle ricerche.
- 8°. Un catalizzatore: immagine presa a prestito dalle scienze. Essere come un corpo la cui presenza unisce due altri corpi, senza che lui stesso intervenga.
- 9°. Un maestro nel senso artistico del termine: aver e una certa classe nella sua arte; dunque essere maestro di sé, della materia trattata, del gruppo, della situazione e del metodo.

Preghiera:

SIGNORE, AIUTACI AD ESSERE ALL'ALTEZZA DELLA MISSIONE CHE TU CI AFFIDI; È UNA MISSIONE MOLTO ESIGENTE.

CIO' CHE IL GRUPPO ASPETTA DALL'ANIMATORE

Molto! Talvolta più di ciò che l'animatore è capace di donare:

- 1°. Una capacità di rispettare le persone e il gruppo come tale: non è questo un diritto elementare?
- 2°. Il senso e l'amore per la verità: nessuna specie di manipolazione, di slealtà, ma una attitudine vera, semplice, chiara che produce confidenza, che suscita la confidenza.
- 3°. Discrezione e riservatezza: presenza fisica e morale, ma presenza di ascolto, di interesse, di accoglienza, di valorizzazione.
- 4°. Una reale competenza nei settori trattati nelle tecniche e nei metodi utilizzati nei contenuti di cui si parla.
- 5°. Una grande elasticità, senza dimenticare il vero bene e gli obiettivi fissati.
- 6°. Uno spirito di collaborazione, non di superiorità.
- 7°. Il senso dell'organizzazione, dell'ordine, della previsione, della puntualità.
- 8°. Una grande padronanza di sé, sapendo assumere i conflitti e le tensioni, e sapendo superare le simpatie e le antipatie.
- 9°. Una capacità di dedizione, di servizio, di fedeltà: l'impegno preso va considerato come una forma di alleanza. L'alleanza vale per i momenti facili ma anche e soprattutto per i momenti più difficili e delicati, perché l'animatore è là soprattutto per i momenti più difficili.

PREGHIERA: SIGNORE, AIUTACI A DONARE AI GRUPPI QUELLO CHE ESSI ATTENDONO DAI LORO ANIMATORI.

L'ANIMATORE È "CUORE E TESTA"

Questa breve formula ricorda un aspetto fondamentale dell'animazione da vivere in pienezza:

- 1°. L'animatore vive all'interno del gruppo, condividendo la sua ricerca, la sua vita, le sue esperienze; egli "sente" il gruppo, apprendendo i "fenomeni del gruppo". L'animatore è "cuore".
- 2°. L'animatore non è solamente cuore; egli è anche "testa". L'animatore riflette in modo serio su ciò che trasmette; accogliendo la vita, egli ci pensa; immerso nel presente, egli pensa e prepara anche il futuro. L'animatore analizza ed esamina, discerne e prevede.

3°. Il valore dell'animatore risiede dentro quest'arte di essere di volta in volta cuore e testa, con giusta misura e con buone maniere. L'equilibrio fra queste due funzioni complementari è essenziale.

4°. L'animatore associa il gruppo al suo ruolo. Ogni membro del gruppo deve, ciascuno per la sua parte, sentire il gruppo e riflettere sul suo cammino.

5°. Essere cuore e Testa richiede molto all'animatore: una presenza forte, una vicinanza, una disponibilità, un ascolto, una accoglienza ma anche una libertà di spirito, una certa creatività, una reale immaginazione, un atteggiamento riflessivo.

6°. Questa doppia attitudine si può acquisire: la valutazione corregge gli eccessi in un senso o nell'altro.

Preghiera:

SIGNORE, TU SEI AMORE E VERITÀ; DONACI DI ESSERE CUORE E TESTA AL SERVIZIO DEI NOSTRI GRUPPI.

LA FORMAZIONE DELL'ANIMATORE

Poichè si tratta di un servizio al fratelli, di una missione spirituale e di una autentica responsabilità, l'animazione richiede all'animatore uno sforzo costante di formazione sotto diversi aspetti:

1°. Umano e culturale: l'animatore deve anzitutto essere qualcuno, avere una solidità dell'essere, una convinzione, un equilibrio, delle relazioni, una apertura di spirito, una capacità di riflessione e di espressione.

2°. Spirituale e religioso: avere una esperienza personale, riflettuta, assimilata, basata su delle convinzioni religiose solide e dinamiche.

3°. Psicologico: nello stesso tempo per sè, per la sua azione, per le sue relazioni, l'animatore deve essere competente, avere assimilato le nozioni di base della psicologia.

4°. Catechistico: essere aperto ai problemi e alle ricerche della catechesi moderna.

5°. Liturgico: avere il senso della liturgia, essere al corrente dei principi, del loro spirito, delle ricerche, delle evoluzioni.

6°. Teologico: avere una base seria che permetta di prendere contatto con le correnti di idee, le dottrine, le scuole teologiche.

7°. Pedagogico: l'animazione è un settore specifico dell'educazione; la conoscenza dei principi pedagogici arricchisce e prepara l'azione dell'animatore.

8°. Sociologico: l'animatore è una persona in relazione; l'apertura agli apporti delle scienze sociali è una garanzia di competenza.

9°. Pastorale: l'azione dell'animatore si inserisce in un insieme ecclesiale, in una pastorale organica.

10°. Metodologico: la competenza dell'animatore comprende questo aspetto tecnico, questa conoscenza dei metodi.

Preghiera:

SIGNORE, DONACI IL CORAGGIO DI RESTARE APERTI, DI FORMARCI SENZA INTERRUZIONE, CON LA TUA GRAZIA.

ALCUNI ERRORI

Chiunque può sbagliarsi; riconoscere i propri errori, è già progredire; evitarli è ancora meglio.

1°. Errore di impegnarsi alla leggera al servizio del gruppo: abbiamo la formazione sufficiente? la Santità? il tempo? le capacità richieste?

2°. Errore di decidere senza aver preso informazioni nè senza aver fatto consultazioni preliminari. Questi comportamenti feriscono il gruppo, lo rendono indifferente e dunque inattivo.

3°. Errore di non prepararsi sufficientemente con la scusa che si è capaci grazie all'abitudine o all'esperienza; bisogna anzitutto assicurare una preparazione lontana e prossima; preparare per poter improvvisare; improvvisare per meglio scoprire i bisogni del gruppo.

4°. Errore di non adattarsi continuamente: il mondo e il gruppo evolvono costantemente. Aspirazioni e possibilità nuove esigono una grande capacità di adattamento: modificarsi o mummificarsi.

5°. Errore di fare troppo da soli, mettendosi al centro (sia pure inconsciamente), ignorando o non utilizzando a sufficienza le risorse del gruppo i cui membri hanno il diritto di partecipare alle responsabilità formative.

6°. Errore di cadere nell'attivismo: troppi contatti, programmi, riunioni. Non si ha più il tempo di riposarsi, di riflettere, di pregare, di preparare, di valutare il nostro modo di agire, di formarci in profondità.

7°. Errore di non saper metterci in discussione: gli altri diventano i responsabili delle difficoltà che abbiamo incontrato.

8°. Errore di crederci indispensabili e di non essere quindi capaci di farci da parte in tempo.

PREGHIERA: SPIRITO SANTO, AIUTACI A VEDERE CHIARO.

ANIMARE SPIRITUALMENTE UN GRUPPO

Animazione di un gruppo, "animazione spirituale" dei gruppi ...

Non si tratta di forzare il ritmo, i tempi della preghiera, ma di rispondere all'aspirazione fondamentale del gruppo.

Non è facile animare spiritualmente un gruppo (perchè i temperamenti e i cammini sono differenti), ma è possibile se si agisce con prudenza e discernimento, ascoltando le lezioni che arrivano dall'esperienza:

1°. Consultare il gruppo, interrogarlo, dargli l'occasione di esprimersi su diversi argomenti, in modo particolare: sul ritmo da avere, sulle manifestazioni della vita spirituale comunitaria.

2°. Proporre con competenza ed con elasticità diverse possibilità, cambiando i momenti, i modi, e i luoghi della preghiera.

3°. Fare un discernimento spirituale sotto la guida della Spirito Santo ... che parla anche attraverso gli altri. Ascoltare il gruppo come tale perchè il gruppo è capace di dare suggerimenti, proposte, soluzioni per organizzarsi validamente.

4°. Educare il gruppo e farlo progredire nella presa di coscienza, nella crescita reale, semplice e gioiosa.

5°. Essere presente per dire al momento buono la parola che serve, o per dare l'occasione ad un altro di dirla.

6°. Sapere che accanto che ai tempi forti di preghiera, c'è anche un'attitudine fondamentale alla carità e al raccoglimento, alla ricerca e alla condivisione, che è anche una vera preghiera e che è molto utile ad alcuni membri del gruppo.

PREGHIERA: SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE, AD ESSERE PREGHIERA.

LA FORZA DELL'ESEMPIO

L'esempio dato è essenziale. E' il primo mezzo di formazione.

L'animatore preoccupato di rispettare questo principio e di mettere in pratica ciò che domanda al gruppo, dà l'esempio:

1°. Di preghiera personale e di partecipazione alla preghiera comunitaria.

2°. Di grande intesa e di collaborazione con il gruppo degli animatori.

3°. Di controllo di sé, soprattutto nei momenti di tensione, di valutazione, di contestazione oppure quando il gruppo si mette in discussione.

4°. Di ascolto profondo, accogliente, rispettoso, preoccupato di valorizzare l'apporto di ciascuno.

5°. Di gioia e di dinamismo, di coraggio e di ottimismo.

6°. Di impegno perseverante, di capacità di adattarsi e di elasticità.

PREGHIERA: SIGNORE, AIUTACI A "ESSERE" E A METTERE IN PRATICA NOI STESSI CIÒ CHE CHIEDIAMO AGLI ALTRI.

CIO' CHE L'ANIMATORE DEVE FAVORIRE

L'esperienza della vita dei gruppi ci insegna tutto ciò che l'animatore deve favorire (talvolta ciò che deve suscitare):

1°. La presa di coscienza degli obiettivi principali del gruppo come tale: è indispensabile avere una percezione comune e chiara degli obiettivi e dei principali mezzi da mettere in atto.

2°. Un progetto comunitario ben concertato: studio delle questioni e degli orientamenti, consultazione, informazione, decisioni concrete e valutazione.

3°. La partecipazione dei membri del gruppo, seguendo le loro capacità e i loro desideri nel

rispetto del bene comune.

4°. La libertà nella sua più grande espressione.

5°. La vita comunitaria, non solamente dal punto di vista spirituale, ma anche dal punto di vista umano: pasti, momenti di svago

6°. La varietà nelle attività e nel modo di dividersi a gruppetti, per evitare la monotonia e per capire meglio i desideri diversi dei singoli partecipanti.

7°. La struttura del gruppo e delle attività.

8°. Le relazioni interprofessionali attraverso le attività fatte insieme, gli scambi e la preghiera.

9°. L'apertura del gruppo verso l'esterno, attraverso l'accoglienza, le visite reciproche, l'interesse e l'attenzione verso le persone nuove, verso le esperienze.

PREGHIERA: SIGNORE, AIUTACI A SVEGLIARE LA TUA VITA IN CIASCUNO DEI MEMBRI DEL TUO GRUPPO E DONA IL TUO SPIRITO AI NOSTRI GRUPPI.

COME AIUTARE IL GRUPPO A CAMMINARE

Animare significa soprattutto ed essenzialmente aiutare il gruppo a camminare. E' il gruppo che deve camminare, cercare, progredire, fare il punto, decidere una nuova tappa nel suo cammino. L'animatore è là per aiutarlo, egli è dunque là in una relazione di servizio. Come aiutare il gruppo a camminare?

1°. Donando l'esempio con un modo di essere, di comportarsi, di vedere i problemi contemporaneamente con realismo e speranza.

2°. Sviluppando nel gruppo la coscienza delle sue aspirazioni fondamentali, perchè possa tradurre questo movimento interiore vitale in obiettivi concreti e in crescita continua.

3°. Favorendo la buona armonia nel gruppo: spirito di confidenza, di fraternità, di condivisione, di riconciliazione, di sacrificio, di preghiera.

Strutturando il gruppo, proponendogli gli impegni, i servizi, il programma, l'orario adatti.

4°. Eliminando gli ostacoli interiori o esteriori, nella misura del possibile.

5°. Invitando il gruppo ad una valutazione periodica, facendo il punto, al fine di ripartire in avanti.

Aiutare il gruppo a camminare spiritualmente:

è una missione esigente ed esaltante; essa merita che la si prepari, che la si doni, che ci si superi continuamente con tutte le proprie capacità: missione d'amore affidata dal Signore.

PREGHIERA: SIGNORE, TU CHE SEI LA VIA, DONACI DI CAMMINARE CON I NOSTRI FRATELLI VERSO LA TUA VERITÀ E LA TUA VITA.

LA VITA NEL GRUPPO DI ANIMAZIONE

Quattro principi sono alla base della vita di un'equipe:

1°. Unità assoluta: gli animatori sembrano e sono realmente uniti tra di loro, attorno al capo dell'equipe.

Ciò richiede la collaborazione positiva, di interesse reciproco, il pensiero di completarsi. Eventuali disaccordi e contraddizioni vanno espressi all'interno dell'equipe di animazione, o comunque in una riunione privata. Il gruppo non deve essere utilizzato come arbitro di queste differenze.

2°. Complementarietà dei membri: nessuno può vantarsi di avere tutti i doni; importante è mettere i propri talenti al servizio del lavoro comune, con armonia, ciascuno valorizzando le ricchezze degli altri.

3°. Preghiera nell'equipe di animazione: la vita nell'equipe non è solamente una vita di lavoro, è anche una vita di comunione spirituale. Essa suppone delle preghiere condivise nella confidenza e nella semplicità fraterna.

4°. Verità al cento per cento e dialogo: è nello spirito e nella pratica del dialogo sincero che le difficoltà trovano la soluzione conveniente.

PREGHIERA: SIGNORE, DONACI DI VIVERE L'UNITÀ DI CUI TU STESSO CI HAI PARLATO.

QUELLO CHE L'ANIMATORE PORTA AL GRUPPO

In uno spirito di servizio e con discrezione, l'animatore può e deve portare molto al gruppo:

1°. Una presenza: come altro membro, ma in più un ragionamento, una relazione, un calore che illumina e conforta.

2°. Un amore umano, profondo, solido, universale, evidente, significativo, pacificante, costruttivo.

3°. Una gioia di vivere, di camminare insieme, di impegnarsi veramente nel cammino comunitario.

4°. La chiarezza, la chiarificazione quando serve, concernente gli obiettivi, i principi, gli impegni, i mezzi concreti.

5°. La sicurezza necessaria per essere a proprio agio, per esprimersi, per impegnarsi.

6°. L'incoraggiamento soprattutto nei momenti più difficili.

7°. L'esempio di un comportamento sociale, adattato, positivo, spirituale.

8°. L'ambiente e il clima di cui il gruppo ha concretamente bisogno per lavorare, comunicare, pregare, seguendo il suo cammino.

9°. L'apporto della propria personalità, delle sue intuizioni, delle sue esperienze, delle sue conoscenze, nella misura del bene reale del gruppo.

10°. Le direttive, in modo particolare quelle metodologiche, utili al gruppo.

11°. La speranza e la possibilità di un certo e continuo miglioramento del gruppo.

PREGHIERA: SIGNORE, SORGENTE DI OGNI RICCHEZZA E DI OGNI DONO, VISITACI E RIEMPICI DEL TUO AMORE E DELLA TUA FORZA.

ALCUNI REQUISITI PER L'ANIMAZIONE

L'esercizio concreto della missione dell'animatore comporta la presenza di alcuni requisiti indispensabili:

- 1°. Una forza morale: per far fronte alla difficoltà, alle crisi, alle tensioni sempre possibili in seno al gruppo.
- 2°. Una padronanza di sé: l'animatore non ha il diritto di perdere il controllo di sé stesso.
- 3°. Una vita interiore profonda, condizione di una autentica fecondità apostolica.
- 4°. Una capacità di giudizio obiettivo che talvolta deve essere portato rapidamente in modo netto, sempre con prudenza.
- 5°. Una capacità e una esperienza di relazione, con ogni persona, nel rispetto e nell'accoglienza della diverse personalità.
- 6°. Una capacità di adattamento, di creatività, di immaginazione, entrando nel meccanismo delle proposte, delle intuizioni, completandole o suggerendole se ce ne fosse bisogno.
- 7°. Una libertà di cuore, di tutto il proprio essere per essere totalmente disponibile, accogliente, in ascolto, incoraggiante; per vivere il ruolo preciso affidato all'animatore, dimenticando i propri personali problemi.
- 8°. Una formazione ed una preparazione: una formazione concreta, intellettuale, psicologica, spirituale che permette il rapporto, l'accoglienza, l'azione, la qualità dell'essere.

PREGHIERA: SIGNORE, FÀ CHE NOI TI INCONTRIAMO IN PROFONDITÀ PER LASCIARCI TRASFORMARE E FORMARE DA TE, PRIMA DI ESSERE TUOI STRUMENTI PRESSO GLI ALTRI.

PSICOLOGIA DEL GRUPPO

- 1°. Preliminari
- 2°. Nozioni
- 3°. Criteri di un vero gruppo
- 4°. Il gruppo sano
- 5°. Genesi di un gruppo
- 6°. Alcuni esempi di gruppo
- 7°. Conoscere il proprio gruppo per servirlo

PRELIMINARI

L'animatore, cosciente della propria missione e delle sue esigenze, deve interessarsi alla vita reale del suo gruppo ed ad ogni riflessione di carattere generale sui gruppi stessi.

Le pagine seguenti danno all'animatore alcune nozioni sui gruppi e i criteri di salute del gruppo stesso.

Queste pagine attirano la sua attenzione sulla genesi del gruppo, le strutture di un gruppo, la conoscenza di un gruppo.

Modesti elementi la cui funzione è creare una mentalità di accoglienza, di interesse ai fenomeni del gruppo, non per semplice curiosità, ma per meglio servire ogni gruppo che è veramente unico.

NOZIONI - VOCABOLARIO

1°. Gruppo: un insieme di persone diventa gruppo solo quando tra di esse si stringono legami stretti e si cerca l'unità nel loro modo di essere-là-insieme.

Il gruppo è una realtà nella misura in cui c'è interazione tra le persone, una vita affettiva comune, degli obiettivi comuni, è una partecipazione di tutti, anche se questa esistenza del gruppo non è cosciente presso i suoi membri e anche se nessuna organizzazione ufficiale l'esprime.

2°. Gruppo Primario: gruppo caratterizzato dal fatto che tutti i membri si conoscono in modo diretto e hanno tra di loro delle relazioni faccia a faccia, chiamate relazioni primarie, un gruppo con la sua vita affettiva propria e i suoi obiettivi comuni. Il gruppo primario è fortemente ristretto quanto a numero di membri.

3°. Gruppo di riferimento: gruppo del quale il soggetto è membro e del quale egli ha assimilato le norme, i valori, le opinioni, i modelli di comportamento, al punto che la sua partecipazione attuale ad altri gruppi è regolata dall'identificazione a questo gruppo esteriore al quale egli aderisce, Il gruppo di appartenenza attuale può anche diventare gruppo di riferimento.

4°. Gruppo di appartenenza: il gruppo di appartenenza è quello nel quale un membro è presente, al quale egli partecipa, o nel quale egli ha un ruolo o una funzione (potrebbe essere solamente anche far parte del gruppo). Di fatto è il gruppo del quale egli subisce l'influenza diretta durante il tempo della sua partecipazione.

PREGHIERA: SIGNORE, INSEGNACI A VIVERE IL TUO GRANDE COMANDAMENTO PERCHÈ I NOSTRI GRUPPI E LE NOSTRE COMUNITÀ VIVANO DI TE E SIANO DEI LUOGHI DI PACE E DI GIOIA.

CRITERI DI UN VERO GRUPPO

In senso stretto non tutti i gruppi di persone possono essere chiamati gruppo. Gli uni sono troppo piccoli, gli altri troppo grandi; altri gruppi non hanno questa vita fraterna e questa collaborazione dei membri, requisiti necessari perché si possa vedere in essi un vero gruppo.

Le scienze umane fissano abitualmente 5 criteri:

1°. Le relazioni faccia a faccia tra i membri: esse si annoderanno progressivamente, in funzione delle occasioni e di altri elementi della vita concreta. I membri devono tendere a conoscersi e incontrarsi.

2°. Una interazione tra i membri: la giusta posizione dei comportamenti individualisti non costruisce un gruppo. Una interdipendenza reciproca crea una vita di gruppo.

3°. Degli obiettivi comuni: elemento essenziale per creare un gruppo: tutti i membri veramente motivati apportano il meglio di sé stessi all'impresa comune.

4°. Una vita affettiva comune: altro elemento che favorisce e condiziona l'esistenza di un gruppo: non solamente lavorare insieme, ma gioire, vibrare, condividere fino ad un certo punto pene e gioie.

5°. La partecipazione di tutti e di ciascuno alla vita del gruppo è una condizione necessaria

per avere un gruppo degno di questo nome.

La vita di gruppo si approfondisce attraverso l'impegno perseverante dei membri, l'azione di aiuto dell'animatore, la vita in comune sotto diversi aspetti e con una certa profondità. La vita di gruppo può essere valutata attraverso i criteri citati.

PREGHIERA: SIGNORE, METTI IN NOI IL DESIDERIO E LA CAPACITÀ DI UNA COMUNIONE FRATERNA AD IMMAGINE DELLA TUA COMUNITÀ DIVINA.

IL GRUPPO SANO

1°. Nella discussione

- a) Tutti i membri dicono volentieri ciò che pensano, ciò che essi provano o ciò che essi progettano.
- b) I membri ascoltano e comprendono realmente ciò che gli altri propongono.
- c) Il gruppo sano discute a lungo e concretamente le opinioni delicate o importanti, perchè le decisioni di minore importanza sono delegate a dei responsabili competenti.

2°. Nelle decisioni

- a) I membri competenti su di un problema studiato sono ascoltati con più attenzioni.
- b) Il parere di un membro è accolto ed esaminato in base al suo pregio o respinto dopo discussione.
- c) La discussione è talvolta lasciata rompendo con la routine, sempre in funzione di dati positivi confrontati con i principi o con gli scopi del gruppo, e il più possibili tenendo conto di mete a lungo termine.

3°. Nell'azione

- a) Le attività fantasiose o creatrici sono incoraggiate e favorite.
- b) Un membro che ha fallito in una impresa nuova o in un lavoro delicato, è sostenuto dal gruppo che comprende le sue intenzioni e lo aiuta a rettificare l'uso dei suoi mezzi.
- c) Il gruppo rifiuta di sfruttare le debolezze o i difetti di alcuni dei suoi membri (per es.: non sfrutterà un membro stanco che, o perchè portato all'azione o per sentimenti di colpa, si metta sempre a disposizione).
- d) Il gruppo rafforza la partecipazione dei membri attraverso degli scambi basati principalmente sulla comprensione reciproca e la simpatia, anche nei confronti di ogni altro gruppo.

PREGHIERA: SIGNORE, DONACI LA TOLLERANZA E IL SENSO DI ACCOGLIENZA NELLA DISCUSSIONE, L'OBBIETTIVITÀ E LA PROGRESSIVITÀ NELLA DECISIONE, LA CREATIVITÀ E IL RISPETTO DELLE PERSONE NELL'AZIONE.

GENESI DI UN GRUPPO

Le indicazioni seguenti concernenti le tappe di evoluzione di un gruppo sono evidentemente di carattere generale. Esse possono illuminare l'animatore e aiutarlo a situarsi in rapporto al gruppo:

1°. Tappa “individualista”

- Ciascuno cerca di farsi conoscere; porta la sua ricchezza.
- Sa dare del tempo per conoscersi e per familiarizzare
- Si osservano dei monologhi, delle paure di essere giudicati, delle insicurezze.
- Alcuni si nascondono, portano delle maschere.

2°. Tappa di “identificazione”

- Si cerca la fusione, dapprima in piccoli gruppi, si cerca l’unificazione progressiva.
- Alcuni vivono il ruolo di ponti, facilitando relazioni e contatti.
- Altri sembrano diversi; si correggono le prime impressioni.

3°. Tappa di “esaltazione”

- Si apprezza la gioia di essere insieme, di lavorare a degli obiettivi comuni.
- Si vivono delle esperienze che sono alla base di una affettività comune.
- Si corre il pericolo di ripiegarsi sulla vita interiore del gruppo

4°. Tappa della “maturità”

- Si raggiunge una integrazione realista.
- Si è capaci di lavorare e di produrre insieme.
- Si accettano i sacrifici necessari.
- L’equilibrio è da rifare costantemente, con la partecipazione cosciente di ciascuno.

PREGHIERA: SIGNORE, SII LA PIETRA ANGOLARE DEI NOSTRI GRUPPI IN CAMMINO E FA CHE CIASCUNO DI NOI IMPARI A DONARE E A RICEVERE PER VIVERE VERAMENTE IN COMUNITÀ.